



Marina Casado ?? Poesie ?? Traduzione di Francesca Coppola

Descrizione

El olvido (De las horas sin sol, Huerga y Fierro, 2019)

??Pero yo ya no soy yo,
ni mi casa es ya mi casa.??
(F. GarcÃa Lorca)

No reconozco los rincones de mi casa.
Cuelgan de ellos flores invisibles
que nunca habÃa mirado:
flores negras como el dolor de un astro
o como la memoria malherida
que asesina el presente.
El olvido cobra la forma infecta
de un acordeÃ³n abandonado,
de alguna habitaciÃ³n vacÃa
donde no llegan los rayos de la luna.
Las paredes confiesan que me han visto llorar
y una niÃ±a, muy lejos, se despide en silencio.

Todo es silencio ahora.

El olvido cuelga de las paredes
como un astro invisible,
pero tan cierto.

Lâ??oblio

??Ma io non sono piÃ¹ io,
nÃ© casa mia Ã“ la mia casa.??

(F. GarcÃa Lorca)

Non riconosco gli angoli di casa:
sospendono fiori invisibili,
che mai ho guardato.
Fiori neri come il dolore di un astro
o come la memoria lacerata
che assassina il presente.
L'oblio ha la forma infetta
di una fisarmonica abbandonata,
di una qualche stanza vuota
dove i raggi lunari non giungono.
Le pareti confessano che mi hanno vista piangere
e una bimba, in lontananza, si accomiata in silenzio.

Tutto " silenzio adesso.

L'oblio pende dalle pareti
come un astro invisibile,
eppure inconfondibile.

*

Ya no hay gatos en Roma (*Este mar al final de los espejos*, Torremozas, 2020)

A Rafael Alberti.

Ya no hay gatos en Roma.
Los busquÃ©ntilmente
entre las madrugadas del Trastevere
y por las ruinas cadenciosas del Coliseo.
Hay en cambio pintores ambulantes
que jamÃ¡s manejaron un pincel,
que exponen en las calles ruinosas del verano
idÃ©nticos paisajes de dudosa autorÃ¡a,
con una casa junto al rÃo y un cielo afÃ³nico
cansado de llover.
Hay cafÃ©s amarillos, casi deshabitados,
que sirven capuchinos a seis euros
cerca de la estaciÃ³n de Termini;
peregrinos camino de las heladerÃas;
turistas que camuflan su ateÃsmo,
calurosos y exhaustos,
en las bancadas de San Pedro,
junto a un cartel que reza:

â??Entrada solo para fielesâ?•.

Nos recuerdo invadidos de fantasmas
bajo la luna llena del Foro de Trajano.
El amor en los labios, una canciÃ³n lejana de Battiato
que no llenaba la soledad de aquel paisaje.
Cada uno es el poseedor de su propia derrota
â??â??Mira Nero de Tarpeiaâ?lâ?•â??
y hasta las civilizaciones mÃ¡s gloriosas
llevan el precipicio tatuado en la cumbre.

No; ya no hay gatos en Roma.

Non ci sono piÃ¹ gatti a Roma

A Rafael Alberti.

Non ci sono piÃ¹ gatti a Roma.
Li ho cercati inutilmente
nelle aurore di Trastevere
tra le rovine cadenzate del Colosseo.
Ci sono perÃ² artisti di strada
che mai hanno toccato un pennello,
che espongono in vie decadenti dâ??estate
identici paesaggi di incerta attribuzione,
con una casa accanto al fiume e un cielo afono
stanco di far piovere.
Ci sono caffÃ¨ gialli, disabitati quasi,
che servono cappuccini a sei euro
presso la stazione Termini;
pellegrini diretti alle gelaterie;
turisti mascherati da cristiani,
esausti e accaldati,
seduti nei banchi di San Pietro,
vicino a un cartello che recita:
â??Ingresso riservato ai fedeliâ?•.

Ci ricordo invasi da fantasmi
sotto la luna piena del Foro di Traiano.
Lâ??amore sulle labbra, una canzone lontana di Battiato
che non colmava la solitudine del paesaggio.
Ognuno Ã¨ il signore della propria sconfitta
â?? â??Guarda Nerone dal Monte Tarpeio[1]â?•â??
e anche le piÃ¹ gloriose civiltÃ
serbano il precipizio tatuato in cima.

No; non ci sono piÃ¹ gatti a Roma.

*

No es posible que no quede nadie (*Los ojos fríos del vals*, BajAmar, 2022).

He aprendido muy pronto
el mecanismo de la ausencia.

Estar triste consiste
en inventar un bosque
al que poder marcharnos
cuando no quede nadie,
cubrirlo de leones y de besos
y de todos los cuentos
que un dAa nos contaron
para poder dormir.

He empujado la puerta muy despacio
con la esperanza de encontrarme
a alguien que me esperara.

Entre la lluvia y yo solo estaba tu cuerpo
y esta melancolÃA que me abrasa
y los racimos de leones
que olvidaste plantar a orillas de mi llanto.

Alguien canta a lo lejos y me recuerda que la muerte
es una casa dÃ³cil con paredes azules
donde pronto olvidamos
las razones del miedo.

Nada de esto es posible, Â¿lo comprendes?
ÂÃºn no he aprendido
el mecanismo de la ausencia.

Non Ã“ possibile che nessuno rimanga

Ho imparato molto presto
lâ??ingranaggio dellâ??assenza.

Essere triste consiste
nellâ??inventare un bosco
in cui potersi rifugiare
quando nessuno rimane,
riempirlo di leoni e di baci
e di tutti i racconti
che un tempo ci narrarono
per farci addormentare.

Ho spinto la porta lentamente
con la speranza di trovare
qualcuno ad aspettarmi.

Tra me e la pioggia câ??era solo il tuo corpo

e questa malinconia che mi brucia
e la schiera di leoni
che scordasti di piantare sulle rive del mio pianto.
Qualcuno canta lontano e mi ricorda che la morte
È una casa mite con pareti azzurre
dove le logiche della paura
si dimenticano presto.

Di questo nulla È possibile? Lo comprendi?
Non ho ancora imparato
lâ??ingranaggio dellâ??assenza.

* * *

Marina Casado (Madrid, 1989) È docente di Lingua e Letteratura spagnola a Madrid. Laureata in Giornalismo e dottore di ricerca in Letteratura spagnola, È autrice di cinque raccolte poetiche: *Los despertares* (Ediciones de la Torre, 2014), *Mi nombre de agua* (Ediciones de la Torre, 2016), *De las horas sin sol* (Huerga y Fierro, 2019), *Este mar al final de los espejos* (Torremozas, 2020) y *Los ojos frÃos del vals* (BajAmar, 2022). Ha pubblicato due saggi: *El barco de cristal. Referencias literarias en el pop-rock* (LÃneas Paralelas, 2014) e *La nostalgia inseparable. Oscuridad y exilio en la obra de Rafael Alberti* (Ediciones de la Torre, 2017). Del 2021 È il suo primo romanzo, *Los doce reinos del Tiempo* (Ediciones de la Torre). Ha coordinato diverse antologie, come *De viva voz. AntologÃa del Grupo PoÃ©tico Los Bardos* (Ediciones de la Torre, 2018). È stata finalista al Premio AdonÃ¡is de PoesÃa nel 2018, 2019 e 2020; nel 2019 ha vinto il Segundo Premio de PoesÃa JÃ³venes Creadores del Ayuntamiento de Madrid e, nel 2020, il Premio Carmen Conde de PoesÃa para Mujeres con la silloge *Este mar al final de los espejos*. Tra gli altri, ha ricevuto il Primer Premio del VI Certamen Literario SER Madrid Sur e quello del XV Certamen de Relato Corto Eugenio Carbajal. Alcuni dei suoi componimenti sono apparsi in riviste come Èrea, *Piedra del Molino*, *El Coloquio de los Perros*. È stata tradotta in francese e in portoghese e ha preso parte a festival di poesia internazionali: *Versalados* (CÃ¡diz), *Raias Poeticas* (Portugal), *Voix Vives* (Toledo), *ELVA* (Gran Canaria) e *Primavera PoÃ©tica* (Lima). Scrive con frequenza per *El PaÃ±s*.

Francesca Coppola ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Letteratura spagnola presso lâ??UniversitÃ di Salerno. Attualmente lavora come docente a contratto presso lâ??UniversitÃ degli Studi â??Suor Orsola Benincasaâ?• e lâ??UniversitÃ eCampus. I suoi interessi di ricerca, a cui ha dedicato contributi scientifici di vario genere, vertono prevalentemente sulla poesia spagnola del Novecento. È autrice di una monografia dal titolo: *Lo perdido en la poesÃa del exilio de Rafael Alberti: â??objetos, cosas y fetichesâ?• en Pleamar, Retornos de lo vivo lejano, Ora marÃtima, Baladas y Canciones del ParanÃ¡i*, (Madrid, Visor, 2021).

[1] Il verso appartiene al *romance* â??Mira Nero de Tarpeyaâ?•, in cui si narra di come Nerone assistesse indifferente allo spettacolo della capitale divorata dalle fiamme che lui stesso aveva appiccato.

Categoria

1. Poesia estera
2. Traduzioni

Data di creazione

Aprile 25, 2022

Autore

carlo